

# I Corsini tra Firenze e Roma

*a cura di*

Elisabeth Kieven e Simonetta Prosperi Valenti Rodinò



# Studi della Bibliotheca Hertziana

7

*redazione*

Marieke von Bernstorff

# I Corsini tra Firenze e Roma

Atti della Giornata di studi "I Corsini tra Firenze e Roma. Aspetti della politica culturale di una famiglia papale tra Sei e Settecento", 27-28 gennaio 2005, Roma, Palazzo Poli

*a cura di*

Elisabeth Kieven

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò

*redazione*

Veronika Birbaumer

Margherita Fratarcangeli

Cristina Ruggero

*traduzioni dal tedesco e dall'inglese*

Cristina Ruggero

**Pubblicazioni della Bibliotheca Hertziana  
Istituto Max Planck per la Storia dell'Arte  
Roma**

*a cura di*

Sybille Ebert-Schifferer e Elisabeth Kieven

*in copertina*

Giovanni Battista Piranesi, *Veduta in prospettiva della gran Fontana dell'Acqua Vergine detta di Trevi Architettura di Nicola Salvi* (particolare), acquaforte (1773).  
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Fondo Corsini 96114.

Per gentile concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.  
Foto: Sergio Ruschena.



Silvana Editoriale

*Progetto e realizzazione*

Arti Grafiche Amilcare Pizzi S.p.A.

*Direzione editoriale*

Dario Cimorelli

*Art Director*

Giacomo Merli

*Redazione*

Michela Crociani

*Impaginazione*

Mirco Ameglio

*Coordinamento organizzativo*

Michela Bramati

*Segreteria di redazione*

Emma Altomare

*Ufficio iconografico*

Alessandra Olivari, Silvia Sala

*Ufficio stampa*

Lidia Masolini, [press@silvanaeditoriale.it](mailto:press@silvanaeditoriale.it)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© 2013 Silvana Editoriale S.p.A.  
Cinisello Balsamo, Milano

## Sommario

7	Premessa	124	Appendice documentaria
9	<i>Elisabeth Kieven</i> Il mecenatismo di Clemente XII e Neri Corsini	127	<i>Sivigliano Alloisi</i> I Corsini a Roma
<b>I. Dalla corte granducale al Papato</b>		<b>III. I Corsini collezionisti di stampe e disegni</b>	
15	<i>Riccardo Spinelli</i> Antefatti seicenteschi romani della cappella Corsini in Santa Maria del Carmine a Firenze: Andrea Sacchi e Pietro da Cortona	141	<i>Giulia Fusconi e Jorge Fernández-Santos Ortiz-Iribas</i> Per la preistoria della collezione Corsini: note sul priore Francesco Antonio Renzi
23	<i>Oronzo Brunetti</i> Filippo Corsini “aedificator magnificentissimus” (1647-1706)	151	<i>Jorge Fernández-Santos Ortiz-Iribas</i> Appendice documentaria
35	<i>Vannozza Corsini</i> “Golpe” e “Lione”: “amore per la Casa” e “ragion di Stato” nelle lettere del cardinal nipote Neri Corsini all’abate Antonio Niccolini (1735-1745)	157	<i>Simonetta Prospero Valenti Rodinò</i> Giovanni Gaetano Bottari ‘eminenza grigia’ della politica culturale dei Corsini
41	<i>Michele Franceschini</i> Alessandro Gregorio Capponi. Un ufficiale comunale alla corte di Clemente XII e la nascita del Museo Capitolino	171	<i>Ginevra Mariani</i> <i>Del Museo Capitolino</i> . Giovanni Gaetano Bottari, la stampa di traduzione e la Calcografia Camerale
45	<i>Valerio Vernesi</i> <i>Statue di Campidoglio</i> : cronaca del Museo Capitolino	180	Appendice documentaria
<b>II. Committenza e collezionismo dei Corsini</b>		<b>IV. I Corsini e la biblioteca</b>	
55	<i>Giovanna Curcio</i> Indagine su Lorenzo Corsini. I progetti di Carlo Fontana e Abraham Paris per il porto di Anzio (1697-1700)	191	<i>Alessandra Mercantini</i> Brevi pontifici per le biblioteche: Clemente XII “protettore di librerie”
85	<i>Antje Scherner</i> Lorenzo Corsini tesoriere e la cappella del Monte di Pietà	199	<i>Francesca Manzari</i> Codici miniati nella Biblioteca Corsini: erudizione e bibliofilia agli albori del collezionismo della miniatura
97	<i>Heather Hyde Minor</i> Neri Corsini committente del palazzo alla Lungara	219	<i>Ebe Antetomaso</i> “Ritratti di uomini illustri in lettere a somiglianza di quelli che ornano la Corsina”: alcune precisazioni sul fregio della Biblioteca Corsiniana
107	<i>Enzo Borsellino</i> Le sculture della Galleria Corsini di Roma: collezionismo e arredo	229	<b>Abbreviazioni</b>
		231	<b>Bibliografia</b>

## Premessa

Nel recente rifiorire di studi sul Settecento a Roma, gli storici dell'arte hanno dedicato un particolare interesse alle figure dei pontefici Clemente XI Albani (1700-1721) e Benedetto XIV Lambertini (1740-1758), protagonisti indiscussi del rinnovamento della città eterna, ma hanno lasciato ingiustamente in ombra la figura di Clemente XII Corsini (1730-1740), che invece si pone, tra il suo predecessore e il suo immediato successore, quale elemento di raccordo, sì da poter individuare nell'operato dei tre pontefici una continuità politica negli interventi urbanistici e di tutela del patrimonio storico e artistico dell'urbe, con una connotazione del Corsini ancora più innovativa nel panorama europeo.

Si è voluto quindi sanare questa lacuna degli studi, dedicando a questo grande pontefice e alla sua famiglia due giornate di studio, che si sono tenute nelle sale di Palazzo Poli a Fontana di Trevi nei giorni 27 e 28 gennaio 2005, i cui atti vedono la luce solo ora.

L'idea di un convegno dedicato alla politica culturale dei Corsini non è scaturita all'improvviso, ma si pone a conclusione di un lungo percorso di ricerca già avviato da anni da vari studiosi, la maggior parte dei quali sono intervenuti in questa sede. Dalle ricerche è emerso quanto profondamente Clemente XII e i membri della sua famiglia abbiano inciso negli indirizzi culturali intrapresi a Roma nella prima metà del XVIII secolo, con iniziative architettoniche che hanno modificato radicalmente l'aspetto della città.

Il convegno è stata l'occasione per sottolineare come tale politica affondasse le sue radici nella piena coscienza del ruolo *leader* della famiglia assunto a Firenze già nel corso del Seicento con Filippo Corsini e con il cardinal Neri senior, per trovare il suo degno coronamento nella nomina papale del cardinal Lorenzo nel 1730.

Dai vari interventi dei convegnisti emerge quale indubbio protagonista di questa politica a Roma il cardinal Neri Maria Corsini junior, cardinal nipote assai attivo accanto allo zio Clemente XII, già molto anziano al momento della sua elezione e limitato nell'agire dalla sua precoce cecità. Personaggio dotato di notevole *esprit de finesse*, ingiustamente criticato dal De Brosse e dal Pastor, egli seppe coniugare l'amor per la casa Corsini, promosso dalla famiglia in patria sin dal secolo precedente, con la 'ragion di Stato' e l'interesse pubblico, ciò che lo portò a promuovere operazioni culturali altamente innovative anche sul fronte europeo.

Neri aveva sviluppato una visione 'muratoriana' nei suoi anni di diplomazia in Francia e nei Paesi Bassi, con un profondo senso del recupero della cultura italiana. Punti cardine di tale politica, patrocinata prima a Firenze, dove fu consigliere della casa Medici ormai in estinzione, e poi a Roma, furono le committenze di fabbriche pubbliche, una particolare attenzione alla tutela delle opere d'arte soprattutto d'interesse archeologico, al fine di limitarne l'esportazione, e infine l'istituzione del primo museo pubblico in Europa, il celebre Museo Capitolino.

Nelle scelte culturali attuate dai Corsini, e in particolare da Clemente XII e dal cardinal Neri, un posto di rilievo occupò Giovanni Gaetano Bottari, il monsignore fiorentino erudito, letterato, filologo, che dei Corsini a Roma fu bibliotecario e uomo di fiducia in molte delle iniziative da loro intraprese: a lui e ai suoi numerosi interessi è stata dedicata la seconda giornata del convegno, da cui emerge la vastità degli interessi di questo protagonista della *République de lettres* del Settecento europeo.

Vera 'eminenza grigia' degli interventi culturali dei Corsini e attore, dietro le quinte, delle scelte più significative della loro politica, a eccezione degli interventi urbanistici, Bottari si segnalò per il suo impegno nel campo librario e della produzione grafica: fu lui infatti che contribuì ad arricchire la celebre biblioteca, vanto della famiglia, fondata sull'acquisto di quella del cardinal Gualtieri, ricca di manoscritti preziosi, libri e soprattutto incisioni, aperta al pubblico nel 1754 con illuminato intervento. Fu sempre lui a dar impulso alla produzione di stampe, in particolare quelle di traduzione, promuovendo le imprese calcografiche più significative del tempo tra Firenze e Roma, dal *Museo Fiorentino* al *Museo Capitolino*, ma senza escludere le stampe d'invenzione, se si considerano i suoi forti legami con Vasi e Piranesi, autori in quegli anni del più vasto fenomeno della rinascita della fortuna dell'incisione a Roma.

Era nostra intenzione, nell'organizzare il convegno, sottolineare nel panorama della cultura a Roma nella prima metà del Settecento la portata innovativa del cardinal Neri e di Bottari, figure strettamente legate nel loro operare sotto lo scudo di casa Corsini, grandi, ma ancora misconosciuti protagonisti della vita culturale nella Roma del tempo per il loro costante impegno nella tutela delle opere d'arte e nell'incremento di raccolte pubbliche, sia museali che bibliotecarie.

Per la complessa e lunga vicenda che ha portato alla pubblicazione degli atti, la bibliografia dei vari saggi è aggiornata allo stato degli studi del 2008. Poiché alcuni studiosi hanno continuato a portare avanti le loro ricerche in queste tematiche, si rimanda alle loro pubblicazioni più recenti per precisazioni e aggiornamenti bibliografici.

Al termine di questo lavoro vogliamo ringraziare la dottoressa Serenita Papaldo, allora direttrice dell'Istituto Nazionale per la Grafica, che ha ospitato il convegno nelle sale di Palazzo Poli, e tutto lo staff dell'istituto, in particolare: la dottoressa Rita Parma; il professor Giovanni Conso, allora Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, che ha favorito l'iniziativa; il dottor Marco Guardo, Direttore della Biblioteca Corsiniana, che ha creduto nel progetto sostenendolo dalla nascita fino alla sua conclusione.

Elisabeth Kieven  
*Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la Storia dell'Arte*

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò  
*Università di Roma Tor Vergata*

## Elisabeth Kieven Il mecenatismo di Clemente XII e Neri Corsini

I dieci anni del pontificato corsiniano, dal 1730 al 1740, hanno lasciato un segno indelebile sul volto di Roma. Clemente XII, che risiedette esclusivamente nel Palazzo del Quirinale, completò l'edificio delle Scuderie e la cosiddetta Manica Lunga e aggiunse la Palazzina del Monsignore delle Cifre e il Palazzo della Consulta, portando così a compimento la sistemazione dell'area del Quirinale a quartiere residenziale papale. Accanto alla costruzione della nuova facciata di San Giovanni in Laterano, il papa Corsini avviò una serie di progetti – realizzati tuttavia soltanto sotto il suo successore – che interessavano la facciata di Santa Maria Maggiore, la creazione di una piazza davanti alla Basilica Laterana, nonché la regolarizzazione della Piazza di Montecitorio con il non realizzato innalzamento della Colonna Citatoria. Tutti questi interventi avevano come scopo non solo la modernizzazione delle due basiliche principali, ma anche la rivalutazione delle aree urbane circostanti.

La testimonianza più celebre della committenza di Clemente XII è senza dubbio la Fontana di Trevi. Ma il papa fece erigere anche la nuova casa di correzione femminile presso l'Ospizio di San Michele, dotata dei più aggiornati standard igienici, promosse la costruzione delle chiese del Bambin Gesù (essendo stato protettore del corrispondente ordine), di Santa Maria dell'Orazione e Morte in via Giulia, dei Santi Celso e Giuliano e del Santissimo Nome di Maria, e fece realizzare la facciata di San Giovanni dei Fiorentini. A questi si aggiunsero infine gli edifici per la casa Corsini a Roma: la cappella Corsini in San Giovanni in Laterano e il palazzo Corsini in Trastevere, la cui costruzione entrò in fase operativa nel 1736.

Ma non è ancora tutto. L'attività mecenaticia andava a toccare il bene collettivo attraverso la costituzione e la promozione di istituti rivolti alla pubblica istruzione: musei, collezioni, biblioteche. Nel 1732 Clemente XII diede l'incarico di restaurare l'Arco di Costantino, nel 1733 acquisì la collezione Albani e nello stesso anno aprì il primo museo pubblico d'Europa in senso moderno, il Museo Capitolino, e aumentò lo stanziamento periodico per l'acquisto di volumi della Biblioteca Vaticana, a cui donò manoscritti e una collezione di vasi etruschi per i quali fece costruire una nuova ala apposita. Nel 1738 fondò la Calcografia per garantire il mantenimento a Roma della collezione di vedute romane, e precedentemente, nel 1736, aveva reso possibile la realizzazione della prima pianta esatta di Roma, che Giovanni Battista Nolli avrebbe poi pubblicato nel 1748, concedendo allo stesso Nolli l'autorizzazione a entrare persino nelle aree di clausura dei conventi femminili, se questo fosse stato necessario a

garantire l'esattezza dei suoi rilievi: una situazione che provocò notevoli inquietudini.

A tutto questo si mise mano in tempi brevissimi; la maggior parte delle iniziative venne avviata durante i primi cinque anni del pontificato. Per assicurare un finanziamento sufficiente a far partire i lavori in grande scala il papa, assai pragmaticamente, reintrodusse il gioco del lotto, che il suo predecessore Benedetto XIII aveva vietato per ragioni di moralità. Le conseguenze della guerra di successione polacca, scoppiata nel 1733, impedirono però che il programma di riforme corsiniano raggiungesse i successi politici ed economici sperati. Nel 1733 Don Carlos, figlio di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese, legittimo successore a Parma ed erede designato del granducato di Toscana, marciò con le sue truppe attraverso lo Stato della Chiesa e riconquistò il vicereame di Napoli, che la Spagna aveva dovuto cedere agli Asburgo due decenni prima. Ne risultarono gravi contrasti diplomatici fra la corona di Spagna e il soglio pontificio, riguardanti il riconoscimento di Don Carlos da parte del papa sia come granduca di Parma, che come re di Napoli. Così, verso la fine del pontificato, si arrivò al crollo pressoché totale dell'economia dello Stato della Chiesa. Il fatto che Bartolomeo Corsini, fratello del cardinale Neri e pertanto anch'egli nipote del papa, fosse entrato a Napoli al fianco di Don Carlos e fosse stato da questi nominato viceré di Sicilia contribuì a complicare ulteriormente la situazione politica. La valutazione prevalentemente negativa del pontificato Corsini risulta dal declino finanziario e dalla doppiezza politica. Questo giudizio non tiene però conto del programma illuminato e della grande visione di un rafforzamento economico e culturale dello Stato della Chiesa che caratterizzarono l'inizio del pontificato, e necessita pertanto di essere rivisto.

Da dove veniva dunque questo atteggiamento illuminato e chi fu il responsabile di questo programma lungimirante? I protagonisti di questi anni, fra il 1730 e il 1740, furono il papa e suo nipote, il cardinale Neri Maria Corsini junior.

Papa Clemente XII era molto stimato per i suoi molteplici interessi culturali, la sua apertura mentale e la sua liberalità sin da quando era ancora il cardinale Lorenzo Corsini, tant'è che Montesquieu, nel 1729, si mostrò assai colpito da lui. Era un appassionato collezionista di libri e diede vita così al nucleo originario dell'attuale Biblioteca Corsiniana a Roma; era 'protettore' dell'Accademia dei Quirini, una diramazione dell'Arcadia che nella vita culturale della Roma degli anni venti e trenta del Settecento rivestì una posizione ben più importan-



te dell'Arcadia stessa. Nel 1725 Vico dedicò i suoi *Principi di una nuova scienza* a Lorenzo Corsini, continuando a godere della protezione del pontefice anche negli anni trenta. Clemente XII perse la vista nel 1732, e a partire dal 1736 la sua debolezza fisica andava molto peggiorando, tant'è che la politica del pontificato venne sempre più impostata dal nipote Neri, che divenne così il principale protagonista del Papato Corsini nella Roma del decennio 1730-1740. Diversamente da quanto avvenuto con i grandi mecenati romani del Settecento, i cardinali Ottoboni, Alessandro Albani o Renato Imperiali, la portata della sua attività mecenatizia non è stata ancora riconosciuta pienamente.

Neri Corsini, nato a Firenze nel 1685, crebbe in un ambiente culturale straordinariamente ricco di impulsi. Il clima intellettuale della Firenze di inizio Settecento era influenzato da una cerchia di eruditi riuniti intorno ad Antonio Magliabechi e in contatto con gli studiosi più importanti d'Europa; fra questi vi erano Antonio Maria Salvini, che padroneggiava sei lingue e traduceva anche in inglese, e i poeti Magalotti, Filicaja, Fagiuolo. I dotti fiorentini si dedicavano sia alle scienze naturali, sia a quelle umane, rivolgendosi ai vari campi di studio con un atteggiamento improntato da un marcato patriottismo. Essi si ritenevano, per così dire, esecutori testamentari di Galileo Galilei, nonché difensori della lingua di Dante e Boccaccio, ed erano profondamente convinti che in virtù della sua superiorità storica il compito della Toscana fosse quello di agire in senso riformista.

Neri Corsini aveva compiuto fra il 1709 e il 1713 un lungo viaggio che lo portò presso diverse corti europee e rappresentò per lui un'esperienza decisiva. Conobbe la Francia, si trattene per un periodo piuttosto lungo a Parigi, visitò i Paesi Bassi e Londra, viaggiò attraverso la Germania e soggiornò qualche tempo a Vienna. In questi anni egli acquistò libri, dipinti, incisioni e disegni, proprio come qualunque altro aristocratico. Nel 1716 venne nominato da Cosimo III ambasciatore a Parigi; in tale veste prese parte alle trattative fra le grandi potenze europee che condussero nel 1724 alla pace di Cambrai. In quell'occasione a Don Carlos di Borbone, che, come si è detto, era figlio del re di Spagna e di Elisabetta Farnese, venne assegnata la successione dei Medici in Toscana. Neri Corsini non poté intervenire di persona alle trattative benché, quale rappresentante del granduca, avesse cercato di difendersi dalla prassi delle grandi potenze europee che vedevano negli stati italiani delle marionette sul palcoscenico internazionale. Questa esperienza diretta di impotenza politica causò un cambiamento di rotta nella sua carriera e nei suoi interessi.

Se fino a quel momento aveva compiuto acquisti per la propria collezione, da allora in poi mise le sue attività collezionistiche sempre più al servizio della conservazione e dell'interesse pubblico. La sua prima iniziativa, dopo il ritorno a Firenze nel 1726, fu rivolta alla pubblicazione della collezione dei Medici, il cui destino sembrava ormai segnato dalla minacciosa successione di Don Carlos. Neri Corsini fece partire la pubblicazione della serie del *Museo Fiorentino*, rese possibile la prosecuzione del *Vocabolario della Crusca* da parte del vecchio precettore di famiglia Corsini, Giovanni Gaetano Bottari, e nel 1728 acquistò la collezione di disegni del principe

Francesco Maria de' Medici per evitare che fosse venduta a un collezionista inglese. In seguito all'elezione dello zio al soglio pontificio e alla propria nomina a cardinale, a Neri veniva offerta la possibilità di portare avanti in grande stile questo tipo di politica.

Questa esperienza e la mentalità prettamente fiorentina rappresentano a mio parere il presupposto dell'attività mecenatizia di Neri Corsini, nella quale "utilitas et ornamentum" sono riuniti in maniera esemplare. A partire dal 1730, Neri come cardinale e nipote del papa cercò di far partire una serie di progetti di riforma che avrebbero dovuto rianimare lo Stato della Chiesa dal punto di vista economico, finanziario, politico e artistico rendendolo capace di assumere un ruolo guida nel panorama italiano. Il quadro negativo della persona e della politica di Neri Corsini fissato da Pastor necessita perciò di una revisione.

Sia in campo politico che nella politica culturale di Neri Corsini possiamo avvertire il passaggio da una prospettiva limitata allo Stato della Chiesa a una dimensione superiore, "italiana", che varrebbe la pena di indagare più approfonditamente. Il postulato di Muratori secondo il quale anche le opere d'arte sono da considerare come documenti storici e pertanto come testimonianze del proprio passato ebbe un chiaro riflesso nel pontificato Corsini: da una parte, nel sostegno accordato soprattutto all'architettura e alla scultura contemporanee, per fissare nuovi metri di paragone e lasciare documenti della propria epoca; dall'altra, in una decisa politica rivolta alla conservazione e al collezionismo.

Di quest'ultimo aspetto fa parte la fondazione del Museo Capitolino nel 1733, avvenuta in seguito all'acquisto della collezione Albani per evitare che fosse venduta in Inghilterra. La fondazione museale non era stata determinata né da interessi eruditi né da una passione per la storia della Chiesa, bensì dall'affinata consapevolezza che Neri Corsini aveva del significato politico dell'arte e dell'importanza educativa della cultura generale. Le opere d'arte antiche non dovevano contribuire solo al rinnovamento delle arti contemporanee: dalla conoscenza della storia dovevano piuttosto scaturire anche una nuova coscienza di sé e una nuova etica, dalle quali si sarebbe sviluppato un comportamento sociale consapevole e responsabile, come risulta dalla dichiarazione enunciata successivamente dal segretario e bibliotecario di Neri Corsini: "Si ravvisa nell'antiche opere una semplicità, e una verità, e un'espressività così grande, che con questo vengono a superare lo sfarzo, e la gala, e i tanti ornamenti, e le artificiosità".

Se con la pubblicazione del *Museo Fiorentino* si era ancora una volta dato vita alla creazione di un *musée imaginaire*, con la fondazione del Museo Capitolino Neri Corsini fece il passo decisivo verso la creazione di un museo realmente esistente. Dal senso artistico dei Medici erano derivate "laude et gloria" alla città di Firenze e le collezioni medicee erano per la scienza di "utilitas et ornamentum": così era detto nell'introduzione al primo volume del *Museo Fiorentino*, pubblicato nel 1731 e che inizia con un breve schizzo sull'attività collezionistica dei Medici. Neri Corsini agì spinto da una motivazione analogica. Il passaggio dalla documentazione grafica alla conservazione effettiva delle opere d'arte costituì una grande visione

illuminata, un contributo costruttivo alla situazione culturale non solo di Roma, ma di tutta l'Italia. In questo contesto si dovrebbe ricordare che la disposizione testamentaria di Anna Maria Luisa de' Medici, che vincolava "in sempiternitas" le collezioni medicee agli Uffizi e a Palazzo Pitti destinando la propria eredità artistica a restare per sempre nella città natale, risale probabilmente a Neri Corsini, che fu uno dei più stretti consiglieri della contessa palatina nonché uno dei suoi esecutori testamentari.

La fondazione del Museo Capitolino era solo uno dei contributi che il pontificato corsiniano diede alla conservazione delle opere d'arte romane. Nel 1733 i rami originali della celebre serie di incisioni di chiese, palazzi, ville e piazze di Roma, pubblicata presso l'editore De Rossi, avrebbero dovuto essere venduti ad acquirenti inglesi. Anche in questo caso – come già per la collezione di Alessandro Albani – Neri Corsini intervenne emanando un decreto che ne vietava l'esportazione ed acquistando la collezione come nucleo originario della Calco-grafia pontificia, da lui fondata nel 1738 e di cui il chirografo papale così ne descriveva l'importanza:

“premo sommamente [...] alla nostra paterna vigilanza che restino conservate le opere più segnalate degli antichi artefici incise specialmente in rame, quali tanti conferirono a promuovere la magnificenza e lo splendore di Roma appresso le Nazioni straniere [...] la celebre raccolta de' Rami [...] colli quali si ravvivano le memorie di tanti antichi monumenti, ed altrettanti illustri uomini che col'armi, lettere, pittura, scultura (sic), ed architettura avevano saputo eternare non meno la memoria di Roma, che il loro nome”.

Ancora una volta non è solo l'architettura di Roma, ma anche la sua immagine a essere definita quale eredità propria, che documenta il passato in modo esemplare e quindi deve rimanere a disposizione per il presente ed il futuro.

Sia il Museo, sia la collezione delle immagini delle opere d'arte divengono luogo della memoria collettiva, che deve esercitare una funzione di incentivo non solo in campo artistico, ma anche in quello etico; quindi all'opera d'arte viene assegnata, oltre alla sua dimensione storica ed estetica, una missione educativa, apportatrice anche di principi morali: un contributo all'educazione in senso illuminista, ma anche un fattore economico di rilievo.

La più grande impresa mecenatizia 'privata' di Neri Corsini consistette nell'aprire la sua biblioteca alla pubblica consultazione già nel 1754, stabilendo nel suo testamento, per i tempi a venire, la permanenza in Trastevere e il libero accesso al pubblico.

La costruzione del palazzo Corsini a Roma venne portata avanti in fasi successive fra il 1731 e il 1760 circa e finanziata grazie ai fondi che il parsimonioso cardinale Neri Corsini aveva potuto ricavare dalle prebende connesse alla sua carica di protettore del regno di Portogallo. Per nessun motivo Neri Corsini era disposto a intaccare il patrimonio di famiglia o a fare debiti per finanziare l'impresa. Nelle lettere al fratello Bartolomeo, egli ripeteva continuamente che il patrimonio ereditato dai genitori doveva essere consegnato alla futura generazione non assottigliato, ma semmai accresciuto. Così, passo dopo passo e in fasi edilizie successive, sorse il magnifi-

co palazzo romano che, similmente al palazzo fiorentino della famiglia, era caratterizzato da uno scalone particolarmente rappresentativo. Fin dall'inizio un'intera ala venne destinata a ospitare la biblioteca: e la scala a chiocciola che conduce alla biblioteca è senza dubbio ispirata all'analoga scala di Antonio Ferri nel palazzo fiorentino. L'architetto, Ferdinando Fuga, concepì un edificio architettonicamente meno audace delle opere di Galilei, ma che rappresenta comunque uno dei pochi palazzi costruiti da nepoti papali nella Roma del Settecento.

Poiché il cardinale aveva ricevuto dal pontefice l'autorizzazione a permettere nella sua biblioteca anche lettura relativa a libri iscritti all'indice, la Biblioteca Corsiniana divenne a Roma un "porto franco" intellettuale, nel quale paradossalmente un nipote del papa metteva a disposizione la più ampia raccolta di letteratura giansenista allora esistente.

Neri Corsini era sensibile alla visione muratoriana di un'unificazione culturale nazionale dell'Italia nella "Repubblica Letteraria" quale "corpo a cui dovrebbe dar principio il desiderio del pubblico bene e dell'onore proprio e della Gloria dell'Italia". La "Repubblica" doveva provvedere in quanto Accademia nazionale all'edizione di biografie, cataloghi di biblioteche e archivi pubblici e privati, istituire musei di medaglie e di antichità, nonché fornire informazioni sulle pubblicazioni scientifiche. Neri Corsini, il quale già nel 1710 aveva paventato uno stato di fatto per cui "la nostra Italia rimarrà in una infelice schiavitù", riconobbe anche il valore politico e morale rivestito dalle opere d'arte in quanto testimonianze della storia e della cultura italiana, atte a istituire un'identità nazionale "per l'utilità, per la necessità, e pel piacere d'imparare, e di non si rimanere all'oscuro delle cose di tanto tempo e de' fatti", come scrisse il Muratori nel 1723 nell'introduzione del primo volume del *Rerum Italicarum Scriptores*. Si tratta di un nuovo punto di vista che attribuisce all'opera d'arte, sia essa antica o moderna, una funzione sociale, che ha il compito di produrre identità.

È proprio questa dimensione molto moderna del pontificato Corsini che lo differenzia dall'attività non del tutto intenzionale e consapevole di un cardinal Ottoboni o di un Alessandro Albani. A tale proposito è stato giustamente sottolineato l'atteggiamento fondamentalmente giansenista di Neri Corsini, di Bottari e anche di Alessandro Galilei, che rappresenta però solo una componente aggiuntiva. Per Neri Corsini è determinante la sempre più chiara messa in evidenza dell'impegno pubblico, del bene pubblico, della dimensione etica del mecenatismo, che si sviluppa da un livello patriottico-fiorentino fino a raggiungerne uno di livello superiore, che con una certa cautela vorrei definire 'italiano'. In tal modo il pontificato Corsini era andato sostanzialmente oltre le possibilità permesse dall'ordinamento politico dello Stato della Chiesa. Lo stile e la politica culturale del Papato Corsini è veramente una visione illuminata.

*I temi affrontati nell'introduzione riprendono quelli già trattati in KIEVEN 1998. Per una panoramica generale sul Settecento a Roma si rimanda a CURCIO/KIEVEN 2000, a DONATO 1993a e 1993b (per Alessandro Gregorio Capponi) e a BORSELLINO 1995 (per palazzo Corsini), tutti con ampia bibliografia precedente.*